

Inchiesta I dati di uno studio realizzato dal **Politecnico di Milano**. Meno negozi sfitti

Commercio, la pagella del centro

Bene via Farini e parte di via Bixio, male Ghiaia e via Garibaldi

» La crisi del commercio in centro c'è ancora ma uno studio commissionato dal Comune al Consorzio **Cise-Politecnico di Milano** apre scenari incoraggianti. L'indagine mostra un rallentamento sul numero dei locali sfitti e più richieste per le attività di medie dimensioni. Intanto tutto pronto per il «Regolamento di salvaguardia»

» **Milano** | 9

Commercio

I dati di uno studio **Cise-Politecnico di Milano**

Negozi in centro, la crisi finalmente sembra rallentare

Meno locali sfitti, in crescita le medie attività ma alcune vie soffrono, come anche la Ghiaia

» Non è solo un quadro a tinte fosche quello che regala il panorama commerciale del centro storico di Parma.

La crisi si sente, è indubbio, accentuata dall'attrattività dei grandi spazi vendita in periferia e dal commercio online, ma non tutto è negativo. Anzi, lo studio commissionato dal comune di Parma al Consorzio Cise (Construction Innovation and Sustainable Engineering) e **Politecnico di Milano** apre scenari incoraggianti. L'indagine condotta sui dati del commercio in centro dal 2016 ad oggi mostra, finalmente, un'inversione di tendenza negli ultimi mesi. Le criticità restano, inutile nascondere, ma il tessuto commerciale sembra reagire con una frenata importante sul numero dei locali sfitti ed

una nuova richiesta di spazi per le attività di medie dimensioni.

Inversione di tendenza

«La situazione comincia ad essere positiva», esordisce Luca Tamini del Consorzio **Cise-Politecnico di Milano** che svela come i dati raccolti indichino «da maggio di quest'anno una trend importante. Si va verso un consolidamento della situazione, senza aumento dei locali sfitti. Sostanzialmente si sta tornando ad una fotografia di tre anni fa». Il consorzio **Cise-Politecnico di Milano** ha confrontato le dinamiche del commercio del centro storico di Parma con quelle di realtà simili come, fra le altre, Brescia, Bergamo e Mantova notando, spiega sempre Tamini, «come a Parma si sia registrato un

ottimo risultato sul fronte delle medie strutture, quelle comprese fra i 250 ed i 2500 metri quadri. Anzi, Parma è l'unica città dell'Emilia-Romagna ad avere avuto un importante introito economico da questo tipo di strutture.

Anche grazie al titolo di Capitale Italiana della Cultura. Nonostante la pandemia abbia fermato molti eventi in programma, tante realtà commerciali hanno comunque scelto Parma e il suo centro storico proprio per l'attrattività culturale ed artistica della città».

«Stop desertificazione»

Tamini quindi è convinto che «non ci sia più il rischio desertificazione come si poteva temere potesse avvenire in epoca post Covid. C'è infatti una forte tenuta del

commercio al dettaglio. 800 attività in sede fissa sono un numero relevantissimo e, altro elemento importante, la quota data dall'artigianato che si attesta su un interessante 16,3% con 377 attività.

488 locali sfitti

I numeri fanno essere quindi cautamente ottimisti ma restano i 488 locali sfitti «su cui si deve progettare nuove opportunità di impiego, come ha già fatto il comune di Parma in questi mesi» dice sempre Tamini, pensando in particolare «ai bandi per gli operatori di alcune strade, fondi che hanno avuto successo perché nei contesti dove si è investita la quota dei locali sfitti è più bassa. Chi sta meglio? Via Farini dove i locali vuoti sono il 10%, ma la quota sarà

sicuramente riassorbita nei prossimi mesi, Ma c'è grandissima vitalità anche nella parte finale di via Bixio».

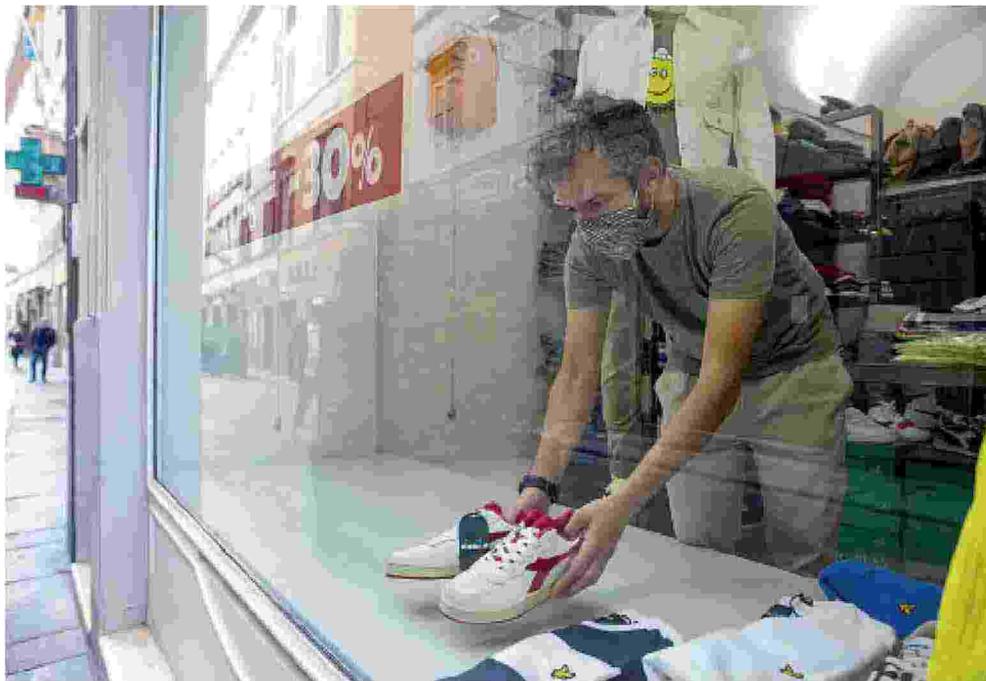
Insomma possiamo abbozzare un sorriso? «Credo di sì, anche se è sotto gli occhi di tutti come, anche a Parma, siano sempre di più i furgoni delle piattaforme on line - risponde Cristiano Casa, assessore al commercio del comune di Parma - Ma i dati a nostra disposizione, grazie allo studio di Cise-Politecnico di Milano, ci dicono che la ripresa c'è. Vedo un bel clima con commercianti appassionati che stanno progettando assieme a noi. Penso ai bandi per borgo Angelo Mazza o borgo XX Marzo, ma stiamo lavorando anche per progetti simili per via Cavour, via Repubblica, via XXII Luglio e Borgo Antini. Al di là dei fondi che mettiamo a disposizione vedo i commercianti impegnati per valorizzare il contesto dove operano».

Raccolti 700mila euro

In loro aiuto il tesoretto di 684.950 euro che il Comune ha raccolto con il nuovo regolamento per le medie dimensioni, settore in crescita e che l'assessorato al commercio ha incentivato permettendo anche l'accorpamento di quelle unità commerciali troppo piccole da essere ormai fuori mercato. «È stata una operazione alla Robin Hood - chiosa l'assessor Casa - Abbiamo tolto denaro ai grandi per ridistribuirlo ai piccoli». 400mila euro sono già stati elargiti, ora «siamo pronti, come detto, ad aumentare il contributo per altre realtà con nuovi bandi». Ultimo ma non ultimo la situazione della Ghiaia. «Deve riposizionarsi dal punto di vista progettuale - conclude Casa - Si deve ripensarla come polo del commercio alimentare di qualità sia per i parmigiani che per i turisti».

Giuseppe Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ottimisti

Dall'alto, Cristiano Casa, assessore al Commercio del Comune di Parma, e Luca Tamini del Consorzio Cise-Politecnico di Milano.

801

Attività

Le realtà commerciali presenti in tutto il centro storico.

377

Artigiani

Le realtà di questa tipologia presenti in centro.

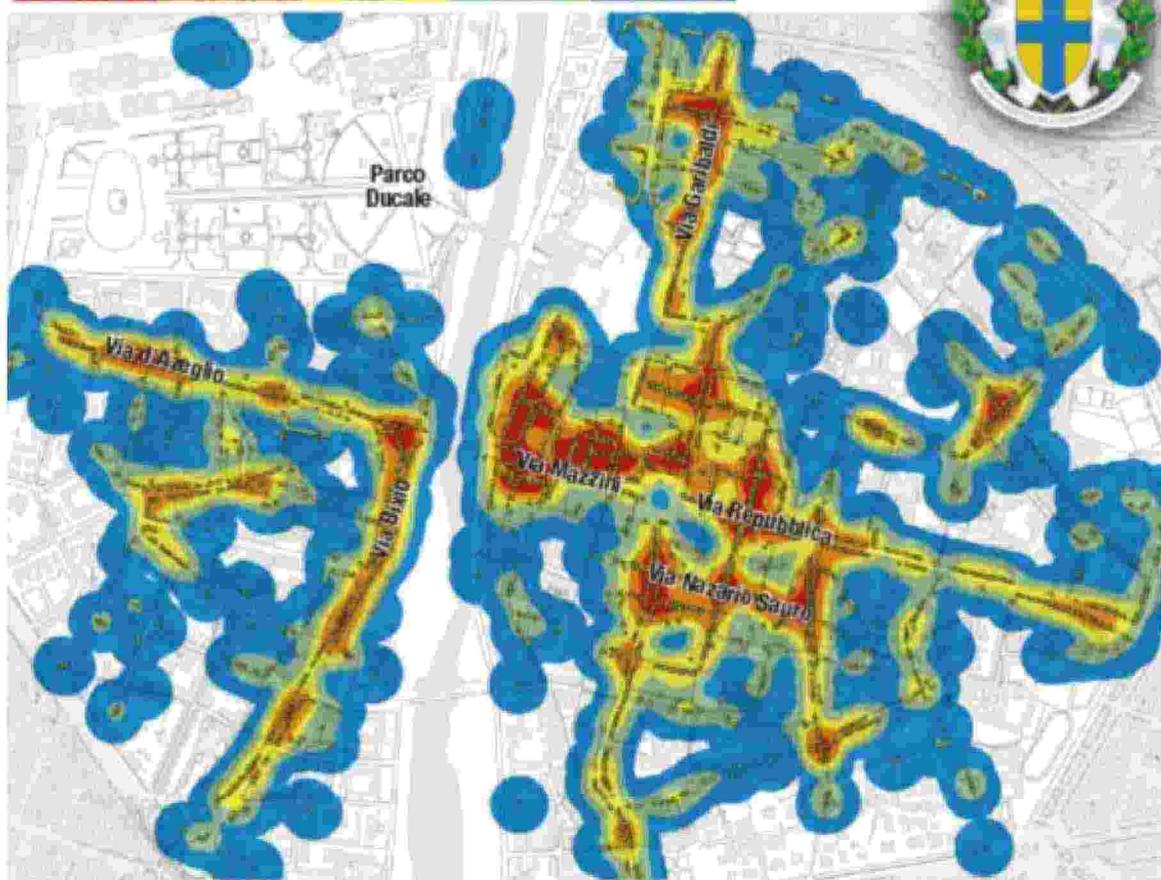


Chi sta meglio?
Via Farini, i locali vuoti sono solo il 10%. La Ghiaia va invece ripensata

La mappa del commercio in centro storico

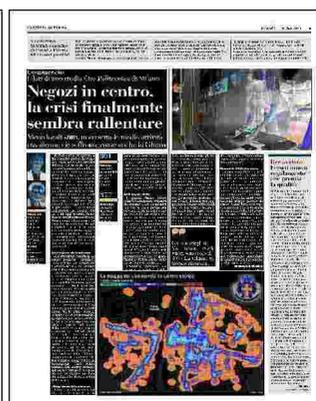
Livello di addensamento

MOLTO ALTO **ALTO** **MEDIO** **BASSO** **MOLTO BASSO**



Fonte: Comune di Parma

L'EGO - HUB



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.